

ECCLESIAM SUAM (6 agosto 1964): PER QUALI VIE LA CHIESA CATTOLICA DEBBA OGGI ADEMPIRE IL SUO MANDATO 113. ...In questo campo il dialogo, che ha assunto la qualifica di ecumenico, è già aperto; in alcuni settori è già in fase di iniziale e positivo svolgimento. ... • <u>Volentieri facciamo nostro il principio: mettiamo in evidenza anzitutto ciò che ci è comune, prima di notare ciò che ci divide.</u> È questo un tema buono e fecondo per il nostro dialogo. Siamo disposti a proseguirlo cordialmente. • Diremo di più: che <u>su tanti punti differenziali, relativi alla tradizione, alla spiritualità, alle leggi canoniche, al culto, Noi siamo disposti a studiare come assecondare i legittimi desideri dei Fratelli cristiani, tuttora da noi separati.</u> ... • Ma dobbiamo pur dire che <u>non è in Nostro potere transigere sull'integrità della fede e sulle esigenze della carità.</u> Intravediamo diffidenze e resistenze a questo riguardo. Ma ora che la Chiesa cattolica ha preso l'iniziativa di ricomporre l'unico ovile di Cristo, essa non cesserà di procedere con ogni pazienza e con ogni riguardo; non cesserà di mostrare come le prerogative, che tengono ancora da lei lontani i Fratelli separati, non sono frutto d'ambizione storica o di fantastica speculazione teologica, ma sono derivate dalla volontà di Cristo, e che esse, comprese nel loro vero significato, sono a beneficio di tutti, per l'unità comune, per la libertà comune, per la pienezza cristiana comune; la Chiesa cattolica non cesserà di rendersi idonea e degna, nella preghiera e nella penitenza, dell'auspicata riconciliazione. 114. Un pensiero, a questo riguardo, Ci affligge, ed è quello che fa vedere come proprio Noi, fautori di tale riconciliazione, siamo, da molti Fratelli separati, considerati l'ostacolo ad essa, a <u>causa del primato di onore e di giurisdizione</u>, che Cristo ha conferito all'apostolo Pietro, e che Noi abbiamo da lui ereditato. Non si dice da alcuni che, se fosse rimosso il primato del Papa, l'unificazione delle Chiese separate con la Chiesa cattolica sarebbe più facile? Vogliamo supplicare i Fratelli separati a considerare la inconsistenza di tale ipotesi; e non già soltanto perché, senza il Papa, la Chiesa cattolica non sarebbe più tale; ma perché, mancando nella Chiesa di Cristo l'ufficio pastorale sommo, efficace e decisivo di Pietro, l'unità si sfascerebbe; e invano poi si cercherebbe di ricomporla con criteri sostitutivi di quello autentico, stabilito da Cristo stesso: <i>Vi sarebbero nella Chiesa tanti scismi quanti sono i sacerdoti</i>, scrive giustamente san Girolamo.(65) E vogliamo altresì considerare che questo cardine centrale della santa Chiesa non vuole costituire supremazia di spirituale orgoglio e di umano dominio, ma primato di servizio, di ministero, di amore. Non è vana retorica quella che al Vicario di Cristo attribuisce il titolo di <i>servo dei servi di Dio</i>. 116. ...Vogliamo implorare il soffio dello Spirito Santo sul « movimento ecumenico »; ... nell'attesa che ...ci sia dato promuovere con loro la causa di Cristo e dell'unità da lui voluta per la sua Chiesa.	QUIBUS VIIS CATHOLICAM ECCLESIAM IN PRAESENTI MUNUS SUUM EXSEQUI OPORTEAT. ... In hac regione iam habetur collocutio, quae oecumenica vocatur, et quibusdam in partibus feliciter progredi coepit.... Libenter hoc sequemur institutum ex quo ante ea, quae omnium sunt communia, in lucem proferantur quam ea, quae dividunt, commonstrentur. In hoc enim egregie utiliterque versatur colloquium nostrum; quod persequi ex animo sumus parati. Sed etiam maiora libet affirmare: scilicet circa plura ad differentias pertinentia, veluti ad traditionem, pietatis formas, leges canonicas, Dei cultum, promptos nos esse ad perpendendum, quomodo legitimis optatis fratrum a nobis adhuc seiunctorum obsecundare possimus. ... Verumtamen asseverare debemus, non esse in nostra potestate positum, ut de integritate fidei et caritatis officiis quidquam detrahamus. Perspicimus quidem, ad haec quod spectat, quosdam diffidere ac repugnare; sed Ecclesia catholica, quandoquidem sua sponte consilium cepit unum Christi ovile restituere, non desinet maxima uti prudentia et consideratione; non desinet confirmare praerogativas, ob quas fratres extra eius limina degentes ab ea sunt adhuc alieni, non ex ambitione, in memoria rerum gestarum nisa, vel ex insana quadam indagatione theologica manasse, sed ex voluntate Christi; easque, si vera ipsarum vis ponderetur, omnibus prodesse, nempe communi unitati, communi libertati, communi plenitudine vitae christianae conducere. Ecclesia catholica, preces fundendo et paenitentiam agendo, se ad optatam reconciliationem idoneam dignamque reddere numquam desistet. Qua in re dolor haeret animo Nostro, quod multi fratres ab Apostolicae Sedis communione seiuncti opinantur, Nos ipsos, qui reconciliationi favemus, huic esse impedimento propter primatum honoris et iurisdictionis, quem Christus Petro Apostolo tribuit et Nos per successionem ab eo accepimus. Nonne sunt qui dicunt, ablato Romani Pontificis primatu, Ecclesias seiunctas posse cum Ecclesia catholica in unum corpus facilius coniungi? Obsecramus igitur fratres a nostra communione segregatos, ut considerent quomodo eiusmodi opinatio vero careat fundamento, non solum propterea quod sine Pontefice Maximo religio catholica iam non esset talis, sed etiam quod, si in Christi Ecclesia Petri munus pastorale summum, efficax, decretorium deesset, unitas dissolveretur. Hanc autem in cassum aliquis conaretur restituere, rationes secutus, quae pro vera norma a Christo tradita essent substitutae; merito enim ait S. Hieronymus: <i>tot in Ecclesia efficerentur schismata quot sacerdotes</i> (65). Id etiam monere volumus, hunc praecipuum veluti cardinem sanctae Ecclesiae non esse supremam auctoritatem superbia spirituali tumentem vel humanae dominationi inhiantem, sed primatum famulatus, ministerii, amoris. Non inanis igitur funditur sonus, cum Christi Vicario inditur nomen quo appellatur <i>servus servorum Dei</i>. Spiritum Sanctum deprecamur, ut oecumenicis afflet inceptis; ... fore confisi ut ... causa Christi et unitatis, qua ipse Ecclesiam suam voluit vigere, provehatur.
--	---

COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA LUMEN GENTIUM 21 novembre 1964 14. Il santo Concilio si rivolge quindi prima di tutto ai fedeli cattolici. ... 15. La Chiesa sa di essere per più ragioni congiunta con coloro che, <u>essendo battezzati, sono insigniti del nome cristiano</u>, ma non professano integralmente la fede o non conservano l'unità di comunione sotto il successore di Pietro [28]. • Ci sono infatti molti che hanno in onore la sacra Scrittura come norma di fede e di vita, manifestano un sincero zelo religioso, • credono amorosamente in Dio Padre onnipotente e in Cristo, figlio di Dio e salvatore [29], • sono segnati dal battesimo, col quale vengono congiunti con Cristo, • anzi riconoscono e accettano nelle proprie Chiese o comunità ecclesiali anche altri sacramenti. • Molti fra loro hanno anche l'episcopato, celebrano la sacra eucaristia e coltivano la devozione alla vergine Madre di Dio [30]. • A questo si aggiunge la comunione di preghiere e di altri benefici spirituali; anzi, una certa vera unione nello Spirito Santo, poiché anche in loro egli opera con la sua virtù santificante per mezzo di doni e grazie e ha dato ad alcuni la forza di giungere fino allo spargimento del sangue. Così lo Spirito suscita in tutti i discepoli di Cristo desiderio e attività, <u>affinché tutti, nel modo da Cristo stabilito, pacificamente si uniscano in un solo gregge sotto un solo Pastore [31]</u>. E per ottenere questo la madre Chiesa non cessa di pregare, sperare e operare, esortando i figli a purificarsi e rinnovarsi perché l'immagine di Cristo splenda più chiara sul volto della Chiesa.	14. Ad fideles ergo catholicos imprimis Sancta Synodus animum vertit. ... 15. Cum illis qui, baptizati, christiano nomine decorantur, integram autem fidem non profitentur vel unitatem communionis sub Successore Petri non servant, Ecclesia semetipsam novit plures ob rationes coniunctam(28). • Sunt enim multi, qui sacram Scripturam ut normam credendi et vivendi in honore habent sincerumque zelum religiosum ostendunt, • amanter credunt in Deum Patrem omnipotentem et in Christum, Filium Dei Salvatorem(29), • baptismo signantur, quo Christo coniunguntur, • imo et alia sacramenta in propriis Ecclesiis vel communitatibus ecclesiasticis agnoscunt et recipiunt. • Plures inter illos et episcopatu gaudent, Sacram Eucharistiam celebrant necnon pietatem erga Deiparam Virginem fovant(30). • Accedit orationum aliorumque beneficiorum spiritualium communio; imo vera quaedam in Spiritu Sancto coniunctio, quippe qui donis et gratiis etiam in illis sua virtute sanctificante operatur, et quosdam illorum usque ad sanguinis effusionem roboravit. Ita Spiritus in cunctis Christi discipulis desiderium actionemque suscitatur, <u>ut omnes, modo a Christo statuto, in uno grege sub uno Pastore pacifice uniantur</u>(31). Quod ut obtineat, Ecclesia Mater precari, sperare et agere non desinit, filiosque ad purificationem et renovationem exhortatur, ut signum Christi super faciem Ecclesiae clarius effulgeat.
8... Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica [12] e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. Gv 21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt 28,18ss), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (cfr. 1 Tm 3,15). <u>Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui [13]</u>, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica.	8... Haec est unica Christi Ecclesia, quam in Symbolo unam, sanctam, catholicam et apostolicam profiteamur(12), quam Salvator noster, post resurrectionem suam Petro pascendam tradidit (cf. Io 21,17), eique ac ceteris Apostolis diffundendam et regendam commisit (cf. Mt 28,18ss.), et in perpetuum ut columnam et firmamentum veritatis erexit (cf. 1Tim 3,15). <u>Haec Ecclesia, in hoc mundo ut societas constituta et ordinata, subsistit in Ecclesia catholica, a successore Petri et Episcopis in eius communione gubernata</u>(13), licet extra eius compaginem elementa plura sanctificationis et veritatis inveniantur, quae ut dona Ecclesiae Christi propria, ad unitatem catholicam impellunt.